

di legge non modifica la delega, anzi dà l'ennesima dimostrazione che queste deleghe sono troppo generiche, perché, se fossero precise, sarebbe un altro discorso: il Governo avrebbe infatti binari ben determinati per costruire i decreti legislativi, sui quali fra l'altro le Commissioni di merito esprimono soltanto pareri non vincolanti. Di fronte alla prospettiva di un ordine del giorno, di cui la storia del Parlamento è lastricata, con la possibilità che tale ordine del giorno non venga rispettato, o venga tenuto in non cale, preferisco che venga introdotta una previsione specifica. È quanto propone, del resto, il collega Giancarlo Giorgetti con il successivo emendamento 67.3, che prevede espressamente l'esclusione degli strumenti finanziari derivati.

Quando si tratta di titoli normali, elencati nei primi cinque punti del dossier (azioni, obbligazioni, quote di fondi comuni di investimento, titoli normalmente negoziati sul mercato monetario, qualsiasi altro titolo normalmente negoziato), non vi sono problemi: sono gli strumenti finanziari derivati, sviluppatasi nel nostro mercato finanziario, anche in conseguenza della crescita di questi strumenti in mercati finanziari maggiori del nostro, che creano problemi. Quindi, visto che siete un Governo di sinistra-centro, tenete presente l'interesse dei lavoratori ed escludete i titoli derivati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	300
Votanti .....	294
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	148

Hanno votato sì ..... 80  
Hanno votato no .... 214  
Sono in missione 32 deputati).

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per motivare il ritiro del mio emendamento 67.3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, purtroppo la prospettiva che il mio emendamento 67.3, che richiama l'emendamento 67.24 del collega Armani, venga accolto mi sembra poco realistica. Tuttavia, desidero richiamare le considerazioni svolte dal collega Armani e da me totalmente condivise. Gli strumenti finanziari « derivati » costituiscono realmente un problema e si sono avuti già episodi rilevanti di fallimenti bancari e di società finanziarie anche in Italia; la nostra preoccupazione era di riuscire a tutelare il più possibile una materia così delicata che riguarda, tra l'altro, anche forme di risparmio dei lavoratori.

Alla luce dell'invito del Governo a ritirare il mio emendamento, mi riprometto di presentare un ordine del giorno sperando che, per quanto poco possa valere nell'ambito di una delega, valga più di zero. In ogni caso, credo che il testo dell'ordine del giorno debba fare riferimento alle posizioni cosiddette aperte, vale a dire al fatto che i suddetti strumenti non sono rischiosi in assoluto, ma solamente quando il contratto a scadenza non trova una controparte che lo chiuda. Di conseguenza, credo che debba essere precluso non tanto l'uso di questi strumenti in assoluto, quanto l'uso degli stessi in termini speculativi con posizioni di mercato aperte. In questo senso, presenterò un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 67.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	292
Votanti .....	289
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	145
Hanno votato sì .....	21
Hanno votato no ....	268

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.18, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti .....	293
Maggioranza .....	147
Hanno votato sì .....	75
Hanno votato no ....	218

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giordano 67.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	293
Votanti .....	291
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	146
Hanno votato sì .....	21
Hanno votato no ....	270

Sono in missione 32 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 67.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roscia. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Signor Presidente, l'emendamento Armani 67.19 tratta un argomento molto interessante. In base alle dichiarazioni dell'onorevole Mussi, un po' più modesto di Berlusconi, si sarebbero dovuti creare 600 mila posti di lavoro. È già passato un anno, ma questi posti non si vedranno per almeno altri dieci anni, se questo Governo resterà in carica.

Il Polo manifesta alcune preoccupazioni perché il Governo ha un'ampia delega, in sostanza troppi poteri, ma dall'esperienza degli ultimi tre anni si può capire che il Governo, pur avendo avuto molte deleghe, non ha combinato niente. Le preoccupazioni, quindi, dovrebbero almeno essere attenuate: non sono stati creati posti di lavoro, non sono state attuate le deleghe. Ciò è accaduto sicuramente perché in una «missione arcobaleno», come è questo Governo, è difficile trovare una sintesi. Addirittura, visto che i sindacati non sono riusciti a togliere volontariamente i soldi ai lavoratori dipendenti — ci hanno provato, ma i lavoratori non si riconoscono in questi sindacati che hanno occupato posti al Governo e stanno prendendo i loro soldi — si vuole dare ora al Governo la possibilità di farlo. Vedremo se i lavoratori staranno zitti: amici miei, ho sentito il relatore dare per scontato che i lavoratori debbano essere assolutamente consenzienti, ma io non la penso così, a causa del connubio con le organizzazioni sindacali, che ormai dettano i provvedimenti — e osserviamo che ciò avviene esclusivamente da parte della triplice sindacale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*) — e che sono importantissime per sostenere questa maggioranza.

Onorevole Mussi, qual è il risultato? Quando arriveranno i suoi 600 mila posti di lavoro? Alla fine di questa legislatura (*Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*) oppure darete ancora la responsabilità agli imprenditori che fanno loro investimenti all'estero, perché questo sta succedendo (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, di*

*forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo)? Vi è un rimbalzo di responsabilità grazie a provvedimenti che sono carta straccia.*

Onorevole Mussi, ha voluto scimmiottare l'onorevole Berlusconi e farà la stessa fine (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Commenti dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo!*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

Colleghi, per favore, ascoltiamo l'onorevole Armani.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, il mio emendamento è stato egregiamente illustrato dal collega Carlo Pace, ma, visto che il collega Roscia è intervenuto efficacemente sul tema, voglio ricordare che il sottosegretario Pennacchi in Commissione ha parlato di un *favor legis* nei confronti dei fondi chiusi.

Ebbene, l'onorevole Carlo Pace, ha ricordato che l'unico *favor legis* riguarda proprio la discriminazione sul piano fiscale. Tuttavia, risulta dai dati che i fondi chiusi stentano a partire, mentre i fondi aperti vengono ostacolati nel loro sviluppo proprio a causa della discriminazione fiscale.

Penso, quindi, sia opportuno prevedere nella delega una modifica di tale pseudo *favor legis*, sostenendo anche i fondi aperti con una loro esplicita indicazione, proprio perché si tratta di una delega, che deve essere la più precisa possibile, anziché consentire al Governo tutto e il contrario di tutto, considerando anche che il parere delle Commissioni parlamentari non è vincolante (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.19, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di votare. Onorevole Mussi, rifletta sulle dichiarazioni del collega Roscia e voti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 293

Maggioranza ..... 147

Hanno votato sì ..... 75

Hanno votato no .... 218

Sono in missione 32 deputati).

Prendo atto che l'onorevole Giancarlo Giorgetti ritira il suo emendamento 67.6. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.23, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti ..... 293

Maggioranza ..... 147

Hanno votato sì ..... 75

Hanno votato no .... 218

Sono in missione 32 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.67.33.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti ..... 292

Votanti ..... 291

Astenuti ..... 1

Maggioranza ..... 146

Hanno votato sì ..... 76

Hanno votato no .... 215

Sono in missione 32 deputati).

I presentatori accolgono l'invito al ritiro del subemendamento Michielon 0.67.33.1?

**GIANCARLO GIORGETTI.** No, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Sta bene, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.67.33.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	298
<i>Maggioranza .....</i>	150
<i>Hanno votato sì .....</i>	85
<i>Hanno votato no ....</i>	213
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 67.33 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	300
<i>Votanti .....</i>	299
<i>Astenuti .....</i>	1
<i>Maggioranza .....</i>	150
<i>Hanno votato sì .....</i>	223
<i>Hanno votato no ....</i>	76
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

A seguito della precedente votazione risultano preclusi gli emendamenti Giordano 67.11 e Giancarlo Giorgetti 67.1.

Onorevole relatore, chiedo la sua attenzione e quella dei colleghi e del Governo. Dovremmo ora passare alla votazione dell'emendamento 67.31 del Governo e successivamente all'emendamento Cherchi 67.13 in un testo riformulato.

Quest'ultimo attiene alla revisione della lettera *d*), che però è sostituita completamente dall'emendamento 67.31 del Governo, per cui, se si votasse prima quest'ultimo, sarebbe precluso, e quindi dovrebbe essere votato prima.

Ho valutato l'emendamento Cherchi 67.13 e ho l'impressione che non sia ammissibile perché nella sua formulazione introduce l'abolizione del controllo governativo su argomenti riguardanti la Consob, che non hanno attinenza di materia. Mi sembra che al riguardo ci sia accordo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 67.31 del Governo, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti .....</i>	299
<i>Maggioranza .....</i>	150
<i>Hanno votato sì .....</i>	210
<i>Hanno votato no ....</i>	89
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Dichiaro inammissibile l'emendamento Cherchi 67.13, nel testo riformulato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 67.17.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, con questo emendamento propongo di aggiungere alla fine del comma 3 una lettera *g*). Visto che si tratta di delega e che si deve dare un indirizzo al Governo e visto che l'articolo 67, con la relativa delega, ha la funzione (o, meglio, dovrebbe avere, perché a mio parere non ce l'ha) di sviluppare il mercato finanziario, io avanzo tale proposta al fine di favorire un rapido e consistente sviluppo degli investitori istituzionali (quindi dei fondi chiusi e dei fondi aperti), condizione essenziale per ampliare e rendere più articolato il mercato finanziario nazionale e per una

trasparente dismissione di tutte le società partecipate dello Stato e dagli enti pubblici (basti vedere cosa sta accadendo con la Telecom ed il tentativo di «ripubblicizzazione» per l'accordo con Deutsche Telekom). Si introduce perciò il principio per cui detti fondi sono aperti all'adesione dei destinatari delle disposizioni del presente decreto legislativo, compresi quelli per i quali sussistono ed operino le fonti istitutive di cui all'articolo 3, comma 1, senza alcuna discriminazione.

Questo significa, poiché vi è una discriminazione, soprattutto un vincolo di mantenimento dei fondi del lavoratore nel compendio del fondo chiuso per cinque anni e che il lavoratore è vincolato per questo arco di tempo a mantenere i suoi soldi in questo fondo chiuso, con tutti i rischi che questo comporta, se il fondo gestisce male i soldi versati dal lavoratore. Ecco dunque la possibilità di svincolare senza nessuna discriminazione questi fondi, eliminando il vincolo dei cinque anni.

Penso che questo sia un contributo all'allargamento del mercato finanziario per consentire finalmente ai lavoratori di avere non soltanto un tasso di rendimento adeguato sul loro TFR, ma anche strumenti finanziari più adeguati allo sviluppo della globalizzazione dei mercati finanziari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	.....	299
<i>Maggioranza</i>	.....	150
<i>Hanno votato sì</i>	.....	78
<i>Hanno votato no</i>	....	221
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>		

Passiamo alla votazione dell'emendamento Armani 67.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Con questo emendamento metto in risalto il vincolo dei cinque anni e lo specifico per periodi non superiori ad un anno.

Mi rendo conto che non si possono smobilitare immediatamente i fondi ma do ai lavoratori la possibilità di tenerli al massimo per un anno, il che consente alla struttura dei fondi chiusi di essere pronta a liquidare il lavoratore dopo un anno affinché questi possa investire nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armani 67.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	.....	298
<i>Maggioranza</i>	.....	150
<i>Hanno votato sì</i>	.....	79
<i>Hanno votato no</i>	....	219
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 67.32 del Governo *(Nuova formulazione)*, accettato dalle Commissioni.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	.....	297
<i>Votanti</i>	.....	277
<i>Astenuti</i>	.....	20
<i>Maggioranza</i>	.....	139
<i>Hanno votato sì</i>	.....	216
<i>Hanno votato no</i>	....	61
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>		

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giordano 67.12 e Bono 67.30, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	297
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	149
<i>Hanno votato sì</i> .....	80
<i>Hanno votato no</i> ....	217
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 67, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	299
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	220
<i>Hanno votato no</i> ....	78
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Chiedo al relatore di esprimere il parere delle Commissioni sugli articoli aggiuntivi Bono 67.01 e 67.02 delle Commissioni.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'articolo aggiuntivo Bono 67.01; esprimono, ovviamente, parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 67.02 delle Commissioni.

PRESIDENTE. Il Governo ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bono 67.01, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	290
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	69
<i>Hanno votato no</i> ....	221
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 67.02 delle Commissioni, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	292
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	147
<i>Hanno votato sì</i> .....	219
<i>Hanno votato no</i> ....	73
<i>Sono in missione 32 deputati).</i>	

### ***(Esame dell'articolo 68 – A.C. 5809)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 68, nel testo delle Commissioni, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A – A.C. 5809 sezione 30)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Signor Presidente, il parere delle Commissioni è contrario sull'unico emendamento Bono 68.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 68.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	291
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	74
<i>Hanno votato no</i> ....	217

*Sono in missione 32 deputati).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 68.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	295
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	221
<i>Hanno votato no</i> ....	69

*Sono in missione 32 deputati).*

***(Ripresa esame dell'articolo 37  
- A.C. 5809)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 37,

accantonati nella seduta di ieri *(Vedi l'allegato A - A.C. 5809 - sezione 31)*.

Invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni.

SERGIO CHIAMPARINO, *Relatore per la maggioranza per la V Commissione*. Le Commissioni propongono, con l'emendamento 37.9, la seguente riformulazione del primo periodo dell'articolo 37: «Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "degli obiettivi di forestazione ambientale e di tutela della biodiversità" con le seguenti: "di specifici obiettivi nell'ambito dell'attività di forestazione come definita dal Ministero delle politiche agricole, d'intesa con la conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano"; conseguentemente, si propone di sostituire le parole: "provvede alla costituzione di" con le seguenti: "può costituire" ».

Si invitano i presentatori dei restanti emendamenti accantonati a ritirarli, altrimenti il parere sarebbe contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ELENA MONTECCHI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo concorda con quanto dichiarato dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Turrone, ritira il suo emendamento 37.7 ?

SAURO TURRONI. Non lo ritiro, signor Presidente, perché la nuova formulazione proposta dal relatore mi sembra ancora peggiore della precedente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Turrone 37.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 298

*Votanti* ..... 295

*Astenuti* ..... 3

*Maggioranza* ..... 148

*Hanno votato sì* ..... 36

*Hanno votato no* .... 259

*Sono in missione 32 deputati*).

Onorevole Peretti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 37.6 ?

ETTORE PERETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 37.9 delle Commissioni, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 295

*Votanti* ..... 275

*Astenuti* ..... 20

*Maggioranza* ..... 138

*Hanno votato sì* ..... 230

*Hanno votato no* .... 45

*Sono in missione 32 deputati*).

Constato l'assenza dei presentatori dell'emendamento Scalia 37.8: si intende che vi abbiano rinunciato.

Onorevole Giancarlo Giorgetti, accoglie l'invito del relatore a ritirare il suo emendamento 37.3 ?

GIANCARLO GIORGETTI. No, insisto per la votazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 37.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 298

*Votanti* ..... 296

*Astenuti* ..... 2

*Maggioranza* ..... 149

*Hanno votato sì* ..... 71

*Hanno votato no* .... 225

*Sono in missione 32 deputati*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 37, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* ..... 291

*Votanti* ..... 250

*Astenuti* ..... 41

*Maggioranza* ..... 126

*Hanno votato sì* ..... 219

*Hanno votato no* .... 31

*Sono in missione 32 deputati*).

### **(Ripresa esame dell'articolo 55 — A.C. 5809)**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 55 e dell'emendamento 55.70 del Governo (*Nuova formulazione*), precedentemente accantonati.

Invito il relatore ad esprimere il parere delle Commissioni su tale emendamento.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni propongono un'ulteriore riformulazione del testo dell'emendamento in questione. Al comma 4-bis, dopo le parole « centri di elabora-

zione dati costituiti e composti » si propone di sopprimere le parole « anche in forma societaria ».

PRESIDENTE. Il Governo accetta tale ulteriore modifica ?

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Vorrei avere un chiarimento dal sottosegretario Morese e dal relatore in ordine alla riformulazione dell'emendamento 55.70 del Governo. So che questo intervento normativo è dettato dalla necessità di risolvere la questione sorta a seguito di una sentenza del TAR che ha annullato la circolare del ministro del lavoro n. 82 del 1986, la quale rimandava, ai fini dell'assunzione degli adempimenti in materia di lavoro in rapporto all'esercizio della professione di consulente del lavoro di cui alla legge n. 12 del 1979, al prudente apprezzamento dell'Ispettorato del lavoro anche l'individuazione delle dimensioni delle piccole imprese. Ora, con questo emendamento, nella riformulazione proposta dalle Commissioni, mi sembra si suddividano le imprese, ai fini delle competenze su questi adempimenti, in tre fasce. La prima comprende le imprese artigiane e quelle piccole definite nella legge del 1979, che ai fini degli adempimenti in materia di lavoro possono avvalersi dei centri di elaborazione composti dai soggetti di cui all'articolo 1 e dei centri delle rispettive associazioni. Sotto questo profilo, quindi, l'emendamento è ispirato ad una limitata libertà e comunque alla salvaguardia delle strutture associative. Vi è una seconda fascia di imprese che comprende quelle con oltre 250 addetti, che possono avvalersi di strutture interne o di strutture esterne, proprie o di altri. Anche questo fa sì che la normativa si ispiri ad una

limitata libertà di scelta dell'impresa nel soggetto che può svolgere gli adempimenti.

Vi è una terza fascia costituita dalle imprese che non sono né artigiane, né piccole e né grandi per numero di addetti e che sono soggette ad un esclusivo regime vincolistico senza potersi avvalere neanche delle strutture associative. Si tratta prevalentemente delle imprese che aderiscono alla Confapi, alla Confcommercio e ad altre associazioni.

Qual è la *ratio* di questa norma che prevede un certo regime per una categoria di imprese residuali, in cui si ricomprende la gran parte della media imprenditoria italiana, ed un regime ispirato ad una limitata facoltà dell'imprenditore di rivolgersi a strutture interne, esterne o a centri di strutture associative ?

Mi rivolgo alle Commissioni e al rappresentante del Governo: è legittima una disciplina che interviene sulla libertà di scelta delle imprese e dei professionisti chiamati ad adempiere i loro obblighi e che discrimina le imprese in tre fasce, dettando per alcune una disciplina vincolistica e per le altre una limitata autonomia e libertà? Chiedo, inoltre, se questa disciplina non confligga con l'articolo 3 della Costituzione e se essa non confligga altresì, in linea generale, con la libertà che dovremmo affermare dato che l'emendamento 55.70 del Governo esordisce dicendo « in attesa del riordino delle libere professioni », frase che si potrebbe leggere nel modo seguente: « in attesa del riordino del rafforzamento di tutte le categorie protette e corporative che stanno nascendo in questo paese ».

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, vorrei chiarire che non è stata abrogata la legge. Quindi, qualsiasi azienda, se non svolge tale atti-

vità in proprio, può rivolgersi ai consulenti. Lo ripeto, qualsiasi impresa di qualsiasi dimensione.

Qualora tale impresa si rivolga ai centri di elaborazione dati, viene indicata una casistica. Le imprese possono rivolgersi a tali centri, siano essi privati o delle associazioni, secondo le norme stabilite dalla legge. Non viene effettuata alcuna predeterminazione dei casi previsti. È lei, onorevole Soda, che ha interpretato la norma individuando tre fasce di imprese. L'emendamento in questione stabilisce soltanto che le imprese con più di 250 addetti possono creare centri di elaborazione dati propri oppure possono rivolgersi a centri esterni. Pertanto, la legge non viene assolutamente modificata.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 55.70 (*Ulteriore formulazione*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

**MANLIO CONTENTO.** Signor Presidente, vorrei annunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 55.70 del Governo, seppur riformulato.

Siamo molto preoccupati dell'atteggiamento che, in questo paese, sta assumendo il Governo nei confronti delle professioni. È sufficiente leggere la stesura originaria di tale emendamento per rendersi conto non solo della superficialità con cui veniva aggiunto un nuovo comma all'articolo 55, ma anche e soprattutto della natura di tale emendamento, volto a colpire profondamente gli ordinamenti professionali.

Il gruppo di alleanza nazionale ritiene, invece, che questi aspetti dovrebbero essere lasciati — come si legge nelle premesse — alla discussione sulla riforma delle professioni che dovrebbe iniziare tra breve presso la Commissione competente.

Purtroppo dobbiamo anche dire, signor Presidente, che non condividiamo il giudizio di ammissibilità che lei ha voluto dare anche in questa occasione, dal mo-

mento che il richiamo che lei ha fatto all'emendamento non pertiene assolutamente allo spazio ordinamentale che la legge riserva ai professionisti, come del resto lo stesso tribunale amministrativo regionale del Lazio aveva indicato nella sentenza a cui ha fatto cenno il collega che mi ha preceduto.

Sono questi gli argomenti che, pur alla luce della modifica e della riscrittura dell'emendamento, impongono ad alleanza nazionale di ribadire qui, in difesa della dignità delle professioni, la sua contrarietà ad atteggiamenti che sono diametralmente opposti alla libertà delle professioni e, in particolare, alla libertà di questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Becchetti. Ne ha facoltà.

**PAOLO BECCHETTI.** Signor Presidente, anche il gruppo di forza Italia voterà contro questo emendamento nonostante l'accoglimento della parte relativa al limitato problema delle società professionali.

Il collega Contento ha già messo in evidenza come questo emendamento potrebbe essere uno dei segnali dell'attacco alle autonomie delle libere professioni; viceversa, secondo l'onorevole Soda il contenuto di tale emendamento rappresenterebbe una sorta di protezione aggiuntiva alle corporazioni e categorie protette.

Noi riteniamo che la riforma delle libere professioni sia una questione estremamente seria; all'interno di questa grande questione c'è quella più modesta ma ugualmente importante delle società professionali, in ordine alle quali desidero ribadire in questa sede che al Senato è stata approvata all'unanimità una mozione accolta dal Governo.

Su tali questioni non si può scherzare! Naturalmente noi voteremo contro questo emendamento, pur apprezzando il doveroso riconoscimento, fatto dal Governo, che non poteva essere questo uno dei « cavalli di Troia » attraverso il quale

introdurre una nuova forma di società professionale.

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. Presidente, questa delicata materia della consulenza del lavoro è disciplinata, così come ha detto il sottosegretario, da una legge che noi non abbiamo né abrogato né modificato nella sostanza; l'abbiamo infatti lasciata così com'è, rinviando la trattazione organica e complessiva della materia al momento in cui il Senato passerà all'esame del provvedimento sulle libere professioni.

Nel marzo del 1999 vi è stata una sentenza del Consiglio di Stato con la quale è stata dichiarata illegittima una circolare ministeriale del 1986 e illegali tutta una serie di CED. Abbiamo previsto che, all'interno del quadro normativo definito dalla legge n. 12 del 1979, le piccole imprese e le imprese artigiane, per le quali è già possibile rivolgersi oltre che ai consulenti del lavoro anche alle associazioni di categoria, possano utilizzare anche dei CED costituiti nelle forme esplicitate nella normativa.

Inoltre, per non negare quelle che sono le esigenze (definite, con termine inglese, *outsourcing*) ... (*Applausi*)

PRESIDENTE. Ha usato qui anche un'espressione francese!

LINO DUILIO, *Relatore per la maggioranza per la XI Commissione*. ... delle grandi imprese di trasferire all'esterno l'elaborazione dei cedolini e dei libri paga e via dicendo, esse possono costituirsi dei CED o rivolgersi a CED esterni. Si tratta quindi soltanto di andare incontro a esigenze concrete che esistono nella realtà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 55.70 (*Ulteriore formulazione*) del Governo, accettato dalle Commissioni.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	287
Votanti .....	277
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	139
Hanno votato sì .....	211
Hanno votato no ....	66
Sono in missione 32 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 55 nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	288
Votanti .....	285
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	143
Hanno votato sì .....	219
Hanno votato no ....	66
Sono in missione 32 deputati).	

**(Esame degli ordini del giorno  
— A.C. 5809)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5809 sezione 32*).

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la*

*programmazione economica.* Signor Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno Fongaro n. 9/5809/1, Dozzo n. 9/5809/2, Voglino n. 9/5809/5 e Volontè n. 9/5809/9, nel senso che nel DPEF sarà contenuta un'esplicitazione dei contenuti del patto sociale, delle realizzazioni e degli eventuali aggiornamenti. Accoglie inoltre il primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno Boghetta n. 9/5809/11, ma non accetta il secondo e il terzo capoverso. Accoglie gli ordini del giorno Strambi n. 9/5809/12, Borrometi n. 9/5809/17, Paolo Colombo n. 9/5809/18, Caruano n. 9/5809/19, Possa n. 9/5809/20, Gardiol n. 9/5809/21, Armando Veneto n. 9/5809/22, Stanisci n. 9/5809/23, Aprea n. 9/5809/24 e Giancarlo Giorgetti n. 9/5809/25.

Il Governo ritiene l'ordine del giorno Apolloni n. 9/5809/3 non attinente al testo in questione: può quindi accoglierlo come raccomandazione, ma non si è discusso del tema in esso trattato.

Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Mario Pepe n. 9/5809/4 solo perché il Governo, in linea di massima, non vuole assumere impegni che comportino quantificazioni puntuali che devono essere, invece, affrontate nella legge. È del tutto evidente che lo stesso meccanismo messo in atto con la riformulazione dell'articolo 28 prevede il rifinanziamento da valutare in sede di approvazione della legge finanziaria.

Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Cennamo n. 9/5809/6, Manzione n. 9/5809/10, Malentacchi n. 9/5809/14 e Galdelli n. 9/5809/16.

Non accoglie gli ordini del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5809/7, Michielon n. 9/5809/8 e Tassone n. 9/5809/13.

Relativamente all'ordine del giorno Sanza n. 9/5809/15, il Governo si rimette all'Assemblea.

**RAFFAELE MORESE**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**RAFFAELE MORESE**, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Relativamente all'ordine del giorno Sanza n. 9/5809/15, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea, vorrei chiarire che non esiste una consolidata opinione sul fatto che piccole imprese siano quelle con meno di 250 dipendenti. Se, infatti, si accedesse a questa interpretazione, si stravolgerebbe il concetto di piccola azienda.

**PRESIDENTE.** Prendo atto che gli onorevoli Fongaro, Dozzo, Apolloni, Voglino e Cennamo non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno, accettati dal Governo.

Onorevole de Ghislanzoni Cardoli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/7 che non è stato accettato dal Governo?

**GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI.** Insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno de Ghislanzoni Cardoli n. 9/5809/7, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

Onorevole Michielon, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/8 che non è stato accettato dal Governo?

**MAURO MICHIELON.** Insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Sta bene.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Michielon n. 9/5809/8, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Volontè n. 9/5809/9 accettato dal Governo?

MARIO TASSONE. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Manzione n. 9/5809/10, accolto dal Governo come raccomandazione?

ROBERTO MANZIONE. Presidente, vorrei invitare i rappresentanti del Governo a riconsiderare l'ordine del giorno, il cui senso era quello di offrire in qualche modo una direttiva, una traccia concreta che servisse a spiegare e predefinire il senso dell'espressione « accesso regolato » che fa riferimento alla direttiva comunitaria n. 98/30. Ciò perché sappiamo benissimo che nella citata direttiva non si ricorre all'espressione « accesso regolato », ma a quella « accesso regolamentato ». Questa differenza terminologica ci imponeva un chiarimento, contenuto appunto nell'ordine del giorno. Quindi, visto che non si tratta di una statuizione precisa, ma della mera specificazione di una terminologia che, a nostro avviso, non è appropriata, mi permetto di insistere con il sottosegretario affinché, rivedendo il suo parere, possa passare dall'accoglimento come raccomandazione all'accettazione *tout court*. In questo caso, non insisterei per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Manzione n. 9/5809/10.

PRESIDENTE. Sta bene.

I presentatori dell'ordine del giorno Manzione n. 9/5809/10 non insistono per la votazione.

I presentatori dell'ordine del giorno Boghetta n. 9/5809/11, accolgono la proposta del Governo di ritirare il secondo ed il terzo capoverso del dispositivo?

UGO BOGHETTA. Presidente, accogliamo la richiesta e comunico che l'onorevole Cento ha sottoscritto l'ordine del giorno.

ANGELO FREDDA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO FREDDA. Presidente, avendo l'onorevole Boghetta accolto la richiesta di ritirare il secondo e terzo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno, anche il nostro gruppo esprimerebbe su di esso un voto favorevole. Inoltre, sottoscrivo a mia volta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Boghetta n. 9/5809/11, come riformulato, accolto dal Governo?

UGO BOGHETTA. Non insistiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Strambi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/12, accolto dal Governo?

ALFREDO STRAMBI. No, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Tassone n. 9/5809/13, non accolto dal Governo?

MARIO TASSONE. Sono veramente meravigliato per il fatto che il Governo non abbia accolto l'ordine del giorno, ma anzi abbia espresso su di esso un giudizio molto secco.

La premessa dell'ordine del giorno contiene dati riportati nella relazione economica del Governo, peraltro incompleta rispetto ad elementi che certamente il paese e soprattutto il Parlamento avrebbero bisogno di conoscere.

Nella parte dispositiva del nostro ordine del giorno sottolineiamo l'esigenza di inserire i lavoratori nel circuito produttivo occupazionale, sottraendo i lavoratori

stessi ed il paese da forme assistenzialistiche. Il Governo vuole creare allora ampi spazi di assistenza? Quando parliamo di lavori socialmente utili, possiamo anche dire che si sono rivelati in gran parte assistenziali, ma io ritengo che su questo discorso dovremmo intenderci, perché credo che, se non ci capiamo su questo punto, il Governo sia veramente fuori strada. Pertanto, invito caldamente il sottosegretario Macciotta a rivedere il suo giudizio perché, come dicevo, i dati contenuti nell'ordine del giorno sono quelli riportati nella relazione economica del Governo e la parte dispositiva fa onore alla realtà del nostro paese.

Potremmo anche aggiungere una precisazione parlando nel testo di gran parte dei lavori socialmente utili, ma non c'è dubbio che, se il Governo si esprime negativamente, si inserisce, per così dire, in una linea di apprezzamento dell'assistenzialismo e del precariato.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Presidente, il Governo non aveva accolto l'ordine del giorno solo perché ritiene che la parte dispositiva sia talmente generale da non individuare azioni concrete, se non quelle contenute, ad esempio, nel testo che ci accingiamo a votare. In questo senso, il Governo accoglie l'ordine del giorno Tassone n. 9/5809/13.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

MARIO TASSONE. No, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Malentacchi n. 9/5809/14, accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno Senza n. 9/5809/15 il Governo si è rimesso all'Assemblea.

RAFFAELE MORESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Presidente, il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Senza n. 9/5809/15, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Galdelli, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/16, accolto come raccomandazione?

PRIMO GALDELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Borrometi n. 9/5809/17, accolto dal Governo?

ANTONIO BORROMETI. Non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Paolo Colombo n. 9/5809/18, accolto dal Governo?

PAOLO COLOMBO. Non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Caruano n. 9/5809/19, accolto dal Governo?

GIOVANNI CARUANO. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Possa, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/20, accolto dal Governo?

GUIDO POSSA. Non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Gardiol n. 9/5809/21, accolto dal Governo?

GIORGIO GARDIOL. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Armando Veneto, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/22, accolto dal Governo?

ARMANDO VENETO. Non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Stanisci n. 9/5809/23, accolto dal Governo?

ROSA STANISCI. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Aprea, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/24, accolto dal Governo?

VALENTINA APREA. Non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5809/25, accolto dal Governo?

GIANCARLO GIORGETTI. Non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5809)***

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo ora passare alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Il problema è il seguente: siccome non dobbiamo scindere le dichiarazioni di voto dal voto finale, se lo riteniamo, possiamo fare stasera una cosa e l'altra bene, altrimenti dobbiamo rinviare a domani anche le dichiarazioni di voto; diversamente, il modo di procedere sarebbe scorretto.

Qual è l'opinione dei presidenti di gruppo? Lei cosa dice, onorevole Campatelli?

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, mi risulta che diversi colleghi abbiano dichiarazioni di voto scritte; se così fosse, potremmo andare avanti. Per gli altri colleghi, il tempo a disposizione sarebbe molto limitato.

PRESIDENTE. Bene, passiamo, quindi, alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, rinuncio alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, rinuncio alla dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, mi limito a ribadire il nostro voto contrario ad un collegato alla legge finanziaria che viene esaminato dopo cinque mesi dall'esame della stessa; penso che tale fatto si commenti da sé. Pertanto, esprimeremo un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, accederei volentieri alla richiesta di lasciare un documento scritto, se lo avessi. Ho preparato una « scaletta »; se vuole, la

posso lasciare, ma non vi sarebbe chiarezza nei resoconti. Sono pertanto costretto ad intervenire verbalmente.

**PRESIDENTE.** Lo faccia, la ascoltiamo con attenzione ed interesse.

**NICOLA BONO.** Il mio intervento comunque sarà breve, anche perché gran parte degli argomenti sono stati già affrontati.

Noi rileviamo una contraddizione sostanziale tra il titolo e gli effetti del provvedimento. Questo si propone lo sviluppo degli investimenti e il rilancio dell'occupazione ma, nei fatti, consegue un risultato esattamente opposto.

Si tratta dell'attuazione del patto sociale e, in questo, dimostrano tutta la loro arretratezza culturale sia la sinistra sia chi ritiene ancora che, nel bel mezzo della globalizzazione, sia possibile realizzare una politica di competitività e di sostenibilità del nostro sistema produttivo rispetto ai paesi concorrenti con iniziative di carattere domestico, con la possibilità di mettere attorno ad un tavolo tutti i soggetti della produzione e della socialità, impegnati, almeno quelli del nostro paese, più a difendere nicchie di privilegio che non a costruire ipotesi percorribili di rilancio produttivo.

Abbiamo realizzato, quindi, un mostro giuridico, infarcito di norme che hanno come unica valenza l'effetto annuncio; non avremo nessun beneficio per l'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo, mentre il paese avrebbe bisogno di ben altre risposte, soprattutto relativamente alla cancellazione delle diseconomie.

Il provvedimento contiene alcuni articoli incredibili. L'articolo 43, che abbiamo votato oggi, prevede una serie di norme parassitarie ed assistenziali che evidenziano il vecchio armamentario ideologico di una sinistra che, non contenta del fallimento cinquantennale delle proprie terapie, continua a sostenere che è possibile creare posti di lavoro senza lavoro ed attività produttive senza prospettive né sviluppo. Abbiamo verificato una ridicola staffetta tra giovani e anziani, il massimo

del parto del « Bassolino-pensiero », che mette in moto un meccanismo senza spiegare perché, da oltre quattro anni, le stesse norme, pur esistenti nell'ordinamento, che avrebbero dovuto sancire la staffetta indicata, non siano state attuate e non siano decollate.

Scandaloso è stato l'articolo 40 sulla prosecuzione per legge della conduzione degli appalti per il bacino del Po, mentre abbiamo assistito impotenti alla mortificazione della Sicilia alla quale è stato negato il diritto alla continuità territoriale. Si tratta quindi di un provvedimento dirigista che non aggredisce le ragioni della stagnazione del sistema economico, che mette in evidenza l'incapacità del Governo a trovare soluzioni al problema del lavoro e che è alla ricerca, invece, di alibi di comodo per occultare le proprie responsabilità.

D'Alema un giorno attacca la burocrazia e teorizza bombe più o meno intelligenti per colpire il terribile nemico invisibile, un altro giorno se la prende con la guerra nel Kosovo, mentre Ciampi rimane stupito come il pastore del presepe davanti alla fuga dei capitali all'estero, ma tutti e due dovrebbero sapere che i capitali scappano perché insieme hanno creato un sistema ancora più rigido e ancora più irrespirabile per il sistema economico e produttivo.

La verità è che noi siamo governati da una sinistra arretrata e incapace di fronteggiare la sfida che proviene dalla globalizzazione dell'economia.

In conclusione, alleanza nazionale esprime un voto nettamente contrario e rileva l'amara considerazione che, finché governerà la sinistra, non ci sarà nel nostro paese alcuna soluzione in ordine al problema dell'occupazione. Per parafrasare una famosa frase del Presidente del Consiglio: per quanto riguarda il lavoro, fin quando governa D'Alema, non c'è trippa per gatti!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Perretti. Ne ha facoltà.